

di non accettare le dimissioni, ma la maggioranza si manifestò di avviso contrario. Procedutosi alla nomina del cassiere, che è devoluta al consiglio, dietro regolare votazione e spoglio venne eletto Giuso Felice con voti 19 sopra 29.

Quella del Vice-Presidente si fissò per la Domenica 17 corrente, e siccome il nuovo statuto si trova in vigore, così a senso dell'articolo 5 a vece di uno si dovranno eleggere due Vice-Presidenti.

E fu savio pensiero protrarre queste nomine, poichè i soci avranno tempo a prepararsi, e concordarsi e così far cadere la scelta sopra persone che abbiano capacità e volontà di lavorare, nel senso che il sodalizio prosegua a dare sani e copiosi frutti. Ed oltre questo, come tutti dicono e sentono non vi è forse un altro obiettivo da raggiungere, pensando ad una buona scelta? Che giova celarlo? L'ambiente della Società è alquanto carico di elettricità, e quindi due esperti, ed operosi Vice-Presidenti potranno ristabilire l'equilibrio, l'unione e la reciproca stima e tolleranza, che formano il caposaldo delle associazioni operaie.

Poscia si ammisero due nuovi soci, e si accolse la richiesta dell'ex socio Lava per la riammissione in base alla quota del vecchio statuto. Si diede da ultimo lettura della domanda del socio Giuso Guido per l'ammissione al pensionato per impotenza al lavoro conforme al disposto dell'articolo 56 del nuovo statuto. Un consigliere avendo giustamente chiesto al riguardo alcune spiegazioni che il Presidente fornì ampie ed appaganti, il consiglio accolse unanime la domanda del Giuso, il quale dopo aver militato per 14 anni nell'esercito, guadagnando la medaglia per la campagna del 66, e la menzione onorevole per il brigantaggio in Calabria, da qualche tempo si trova affetto da paralisi acuta e quindi nell'assoluta impossibilità di dedicarsi a qualsiasi occupazione.

## UN PO' D'AGRICOLTURA

### CONTRO LA PERONOSPORA

Trovandolo assai pratico crediamo bene riportare quest'articolo pubblicato nel *Corriere della Sera*:

« Invitato, con alcuni amici agricoltori e possidenti, mi sono recato alle Tezze presso Conegliano, per accertarmi *de visu* dell'utilità di un rimedio applicato dai fratelli Bellussi alle loro viti per salvarle dalla peronospora, che ogni anno prende una maggiore estensione e reca maggiori guasti ai nostri vigneti. Questo rimedio è semplicissimo: consiste in abbondanti adacquamenti a tutto il ceppo della vite, ai rami, ai tralci, alle foglie, fatti con *latte di calce*, preparato nella proporzione del 2 al 3 di calce per 100 d'acqua, e ripetuti dal maggio a poco tempo prima della vendemmia per cinque o sei volte. I fratelli Bellussi coltivano una piccola tenuta di loro proprietà, che gli anni scorsi fu infestata dalla peronospora in modo da distruggerne quasi completamente il raccolto del vino. Quest'anno adottarono la cura del *latte di calce*, che, se come si vuole, non è loro invenzione, hanno pure il merito di avere

fatta in modo e in proporzioni tali da assicurare della sua efficacia i più dubbiosi: e molti scettici, recatisi a visitare la tenuta dei fratelli Bellussi coll'idea di combattere il sistema da essi adottato, dovettero convertirsi davanti ai risultati sorprendenti ottenuti, e confessare che il rimedio è proprio infallibile.

« Difatti bisogna sapere che dei due fratelli Bellussi uno era convinto del buon esito che avrebbe avuto l'esperimento, e l'altro no; ora, siccome possiedono la tenuta in comune, deliberarono di trattare al latte di calce un filare di viti sì, e uno no: di più in due filari applicarono il rimedio ad una vite sì, e ad una no; finalmente ad uno stesso ceppo bagnarono colla soluzione di calce, solo alcuni tralci, ed altri no; le viti poi e i tralci che non ebbero le abluzioni di acqua di calce furono, col sistema solito, semplicemente solforati. Orbene, le parti bagnate col liquido sperimentato sono belle, verdi, cariche di grappoli grossissimi, tali in una parola che l'occhio non era da un pezzo più abituato a vedere nei nostri già promettentissimi vigneti; mentre le viti sulle quali non si praticarono che le solite solforazioni presentano il triste aspetto della pianta ammalata, sono secche, prive quasi affatto di grappoli, e quei pochi che ci sono mancano di ogni sviluppo.

« L'esperimento non poteva riuscire più completamente, e quando si pensa al sorprendente risultato ottenuto su due tralci di *una stessa pianta*, mentre gli altri due si possono considerare come *morti*, non è permesso più dubitare dell'efficacia del latte di calce applicato alle viti contro la peronospora.

« Questi bagni di calce poi, oltrechè essere ottimi contro la peronospora, sono pure efficacissimi contro la crittogama e le altre malattie delle viti, ond'è che suppliscono molto bene e con notevole economia il metodo della solforazione, di cui pare sia passato il tempo.

« Ora una domanda: il Governo non potrebbe venire in aiuto di questi bravi quanto modesti viticoltori che misero disinteressatamente a profitto del pubblico una scoperta che se è semplice, è tuttavia della più alta importanza, come quella che può salvare un prodotto che costituisce una delle principali ricchezze delle nostre regioni?

## TEATRO

Rendiamo brevemente conto, con un senso di dispiacere per la partenza di sì bravi attori, delle due ultime recite della compagnia Zago e Borisi.

Martedì sera si rappresentò *Ludro e la sua gran giornata* di F. A. Bon. Fu un felice pensiero quello di riprodurre questa bella commedia, la quale non ostante i molti anni che conta, serba sempre la sua freschezza giovanile, ed ha l'impronta delle opere d'arte, perchè il tipo del protagonista è tolto dal vero ed il vero non invecchia. Di questo tipo, Zago fece una creazione, cosa del resto facile a prevedersi, essendo ormai nota, notissima, l'abilità somma di questo insigne artista. Il pubblico *ca va sans dire* non gli fu avaro d'applausi, e non ne fu avaro neppure per gli altri artisti, che lo

coadiuvarono nell'eseguire perfettamente la bella commedia di Federico Augusto Bon, quali le signore Gallina, Micheluzzi e Foscari ed i sigg. Paladini, Corazza, Gallina e Beneditti.

L'ultima recita ebbe luogo Mercoledì sera e venne rappresentata una brillante commedia di Zoppis, intitolata: *La fia de sior Piero all'asta*. Il pubblico che era accorso numeroso per dare l'addio alla valente compagnia Veneziana, rise ed applaudì di cuore durante la commedia, e volle al proscenio gli attori che vi presero parte e che in quella sera nulla lasciarono a desiderare per affiatamento e diligenza nei particolari. Vi si distinsero le signore Borisi, Gallina, Raspini e Micheluzzi ed i sigg. Zago, Micheluzzi e Paladini. Quest'ultimo in sul finire della commedia, mettendo all'asta *la Fia de Sior Piero*, rivolse alcune parole d'addio al pubblico Acquese, manifestando il desiderio di tornare un'altra volta nella città nostra. Le cortesi espressioni dell'attore Paladini, suscitarono molti applausi, e noi, nel mandare da queste colonne un saluto ed un augurio di buona fortuna alla brava compagnia Veneziana, che ci fece passare così liete serate, facciamo voti perchè il desiderio espresso Mercoledì sera, possa presto attuarsi a soddisfazione del pubblico a cui erano giustamente tanto simpatici gli attori della compagnia Zago e Borisi.

## Corrispondenze

PREG. SIG. DIRETTORE,

Cassinelle, 1 Settembre 1885

Assiduo lettore del suo diffuso giornale, venenni sott'occhio nel N. 54 (22-23 scorso agosto) una corrispondenza pure Cassinellese sottoscritta un contribuente, in cui il contribuente stesso, permettevasi dare del poco informato all'autore di una lettera pure da Cassinelle, inserita nel N. 60 (8-9 dell'ora passato mese) adducendo anche che non varrebbe la pena di occuparsene, se in paese non vi fossero ancora taluni credenzoni che troppo facilmente prestano fede a quanto vien stampato, il che porta l'obbligo di occuparsene per assodare la verità. Sappia primieramente il contribuente che lo scrittore di quella lettera, prima di accingersi a scrivere ha cura di essere bene informato, anzi informatissimo, e fu testimone oculare nelle maggiori e più importanti cose di cui scrisse. Sappia inoltre che il corrispondente, detto male informato, è alieno da qualunque partito e non ha odii personali; egli è mosso dal sentimento dell'equità e della giustizia che devesi osservare sempre e massime quando trattasi delle comunali faccende.

L'accanita lotta che il contribuente vuole non sia avvenuta, è dimostrata invece dallo sgambettare che si faceva fino da alcune settimane prima delle elezioni presso gli elettori facendo loro credere cose contro Tizio o Sempronio le quali non ebbero mai ombra di esistenza. Neanche pottrassi negare che non vi fossero opposizioni all'opera stradale, perchè sino all'ultimo, tutti i mezzi si tentarono, ed anzi s'andava dicendo persino che non è ancor fatta e chi sa quando si farà,

Non niego che i ben pensanti dei due luoghi la trovino una spesa un po' grossa, stante la crisi dell'annata. Ma perchè dunque in Cassinelle si diede principio e posesi fine ad un tratto di strada altresì ben costoso e vi sono altri due tratti a cui dare principio? Per Cassinelle dunque la crisi non è sentita. E poi quanti anni sono trascorsi da che si domandava questa strada? Non meno di cinque o sei; eppure la domanda fu presa in canzone e la si rinviava a tempo indeterminato.

Ciò posto è ben naturale che quelli a cui la strada interessava, trovandosi in maggio-